

In cinque fanno scena muta davanti al gip

CAPO D'ORLANDO - Il catanese Pietro Costa, uno dei due indagati dell'operazione antidroga "Domino" sfuggiti alla retata di martedì mattina, è stato arrestato a Cecina ed ora si trova ristretto nelle carceri di Livorno. L'uomo, 38 anni, residente da tempo a Santa Croce sull'Arno, è stato sorpreso dagli uomini del Commissariato di Capo d'Orlando ed Empoli che hanno agito con il supporto delle squadre mobili di Messina e Firenze, mentre si trovava nella cittadina toscana ospite di parenti.

I poliziotti, con la collaborazione degli agenti municipali del luogo, martedì mattina avevano individuato l'auto di Costa, una Fiat Punto, e da lì è stato facile risalire al catanese che alla vista dei poliziotti non ha opposto resistenza. Pietro Costa è accusato insieme ad altri due indagati Giuseppe Bruno, 32 anni, di Empoli ed il catanese Salvatore Ferlito di 41 (entrambi residenti in Toscana) di essere il punto di riferimento toscano dei flussi di droga provenienti dalla Campania. Ferlito è anche accusato, insieme ad un complice, di una rapina consumata nel settembre del 2004 ai danni dell'oreficeria "Bellini Oro", ubicata a Vinci, in Toscana. In quell'occasione i due avrebbero preso in ostaggio tre persone tra cui il titolare. Ferlito, arrestato e processato, fu poi condannato insieme al complice.

Resta ancora irreperibile uno solo dei quattordici destinatari delle ordinanze di custodia cautelare in carcere firmata dal Gip di Messina, Antonino Genovese, su richiesta del sostituto della direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi che ha coordinato le indagini. Si tratta del napoletano Maurizio Lettieri, 38 anni, accusato di essere uno dei fornitori della droga al gruppo toscano ed a quello di Capo d'Orlando.

Ieri mattina nel carcere di Gazzi sono iniziati gli interrogatori degli indagati facenti parte del gruppo nebroideo (Capo d'Orlando, Torrenova, Sant'Agata Militello). Il gip Antonino Genovese ha sentito alla presenza, dei legali di fiducia, Franco Mancari, (condannato in primo grado per l'operazione "Due Sicilie" e raggiunto dall'ordinanza in carcere a Gazzi), e Maurizio Mancari, ambedue di 37 anni e di Capo d'Orlando, Rosario Frisano, 30 anni, orlandino anche lui, Giuseppe Pedalà, 37 anni di Sant'Agata Militello, Daniele Gorgone, 37 anni, di Torrenova e Francesco Pedalina, 39 anni, di Capo d'Orlando. I primi cinque si sarebbero avvalsi della facoltà di non rispondere, mentre Pedalina avrebbe respinto ogni accusa. Gli altri indagati saranno interrogati per rogatoria. Sono tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed alla cessione di sostanze stupefacenti. Tra i legali di fiducia: Walter Mangano, Alessandro Pruiti, Domenico Magistro e Giuseppe Mancuso. Il Gip si è riservato di decidere, ma è opinione comune che la decisione verrà emanata dopo il completamento degli interrogatori.

Lo staff dei legali comunque sembra intenzionato a ricorrere ad Tribunale della libertà.

L'operazione "Domino" si integra con la "Due Sicilie", finalizzata anch'essa alla lotta alla droga, che nel giugno del 2005 portò in carcere diciotto indagati, molti dei quali già processati e condannati. Sembra comunque che le indagini sul flusso di droga che da anni arriva a Capo «Orlando e nell'hinterland non siano concluse e che nell'occhio degli investigatori ci siano ora i consumatori. Gli altri indagati dell'operazione "Domino" finiti in manette sono Alfredo Migliaccio, 44 anni, di Caloria, Basilio Carlo Stella, 37 anni, di Capo d'Orlando (condannato in primo grado per l'operazione "Due Sicilie" e raggiunto dall'ordinanza in carcere a Gazzi), Giuseppe Grippi, 44 anni, di Bagheria, Antonio Libero, 30 anni, di Caloria e Giuseppe Bruno di Empoli. Le indagini partite nel 2004 si sarebbero

avvalse di sofisticati mezzi di intercettazione ambientale e farebbero parte del dossier della indagine di centinaia di files audio e video

Franco Perdichizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS